

\* La nostra città è forse l'unica a non avere un Conservatorio di musica: c'è soltanto un liceo musicale che non possiede tutti gli strumenti. Manca, nella città di Vincenzo Bellini, anche la cattedra di chitarra classica

\* Daniele Ferlito, giovane musicista di casa nostra, si è fatto da solo: coi soldi che ricavava suonando nelle discoteche si pagava i viaggi nelle città del Nord per avere lezioni dai migliori insegnanti di chitarra

# Un forzato della musica

Musicisti a Catania: non è facile. Si può essere musicisti, pestare sul pianoforte o grattare una sei corde anche benino, ma è difficile diventare, con quello che la città ti offre, musicisti a Catania. Nell'eccezione del termine musicista, vogliamo considerare, in questa sede, quello classico. Non volendo, per questo, snobbare chi si occupa di altri generi con serietà come gli ormai arcinoti Denovo, una delle proposte più interessanti, a livello nazionale, della musica giovane di oggi.

Ma è di musica classica, che vogliamo parlare stavolta. Probabilmente, si può, è noto che la nostra è forse, l'unica, fra le grandi città italiane, a non avere un Conservatorio di musica. E se non è l'unica poco ci manca, visto che perfino Messina ne ha uno. Nella città di Vincenzo Bellini c'è soltanto un liceo musicale e l'illustre concittadino, di certo, molto si vergognerebbe di quest'impasse, se sapesse.

Oltre all'indubbio maggiore prestigio che il Conservatorio ha nei confronti del liceo, la sostanziale differenza che passa tra i due istituti è questa: al liceo non sono presenti tutti gli strumenti, ma soltanto le cattedre di quelli principali. E gli altri? Non tutti sanno, crediamo, che al «Bellini» manca, fra le altre, la cattedra di chitarra classica. E, a nostro avviso, si tratta di un vuoto notevole.

«A Catania puoi suonare solo con il plectro o al massimo, come io stesso ho fatto tanti anni fa, comprare degli insegnamenti per chitarra classica e fare da te...».

A parlare è Daniele Ferlito, giovane musicista di casa nostra. La chitarra è la sua vita.

— Daniele, parlati dei tuoi inizi.

«I miei inizi come musicista "leggero" non li ricordo molto, suono praticamente da sempre! Ricordo i primi complessi ed io che suonavo prima la chitarra e poi il



Daniele Ferlito

basso. Le esperienze dal vivo e in sala di registrazione come session-man, per artisti allora conosciuti come Mino Vermigli, Farida, Franco Simone. Ricordo soprattutto, le prime tre chitarre che mio padre fraccassò, una dopo l'altra, perché voleva che la piantassi con quella mania per

la musica».

— Senti, quando è avvenuta "l'illuminazione" classica?

«L'illuminazione, come la chiami tu, è arrivata molti anni fa per un caso strano, adesso capirai perché. Un amico mi fece ascoltare un disco di Emerson, Lake & Palmer, te li ricordi?».

— Certo, vai avanti.

«Beh, fu una specie di folgorazione. Erano i primi arpeggi per chitarra classica che sentivo e li ascoltavo per mano di uno dei più grandi gruppi di musica rock di allora, pensa!».

— Cosa avvenne, a questo

punto?

«Cominciò l'affannosa ricerca dell'apprendimento. Io la chiamo così. Ma fu una vana ricerca, comunque, perché a Catania trovavo soltanto insegnanti da giro di do o quasi. E cominciai ad acquistare libri, i primi studi di Carcassi, suonare sette-ore al giorno senza fermarmi e decisi anche allora la mia vita: sarei stato musicista. Così come si decide di fare "da grandi" l'ingegnere o il capostazione. Con i soldi che ricavavo dal lavoro di musicista di sala, mi pagavo anche i viaggi a Roma, a Venezia e in altre città dove contattavo i migliori insegnanti di chitarra classica e li pregavo di darmi delle lezioni a volte anche gratis perché vedevano il mio immenso entusiasmo. Fu in quel periodo che conobbi Gianni Violi un grande musicista al quale devo molto».

— Parlav di entusiasmo.

Oggi, come allora?

«Assolutamente sì. L'entusiasmo e la voglia di fare sempre meglio sono inossidabili».

Daniele è un virtuoso, ma soprattutto possiede una espressività una sensibilità musicale e una pulizia di suono straordinarie. Un tocco della mano destra unico. Nella sua stanza molte foto e molti attestati: il prestigioso francobollo d'argento del Rotary club, fotografie di concerti di vivo, "ritratti di famiglia" on personaggi celebri del mondo della chitarra classica d'ogni e internazionale, come quella in cui Daniele Ferlito appare insieme con Antonino Scandurra, catanese, uno dei più grandi liutai del mondo.

«Le sue chitarre sono utilizzate da più grandi musicisti internazionali e... anche da me, modestamente», dice Daniele. Il prestigioso Conservatorio non abiterà forse mai da queste parti e tanti Daniele Ferlito daranno esami e spederanno milioni a Palermo, Messina, Reggio Calabria Roma. Lui è solo uno dei tanti forzati della musica d'Catania.

GATANO ZAFARANA